

# PARLAMENTO EUROPEO



## *documenti di seduta*

EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA

18 aprile 1994

B3-0487/94

### PROPOSTA DI RISOLUZIONE

con richiesta di inclusione nella discussione su problemi d'attualità, urgenti e di notevole rilevanza

presentata a norma dell'articolo 47 del regolamento

dall'on. Langer

a nome del gruppo Verde

sulla disperata situazione in Bosnia-Erzegovina

4

DOC\_1T\RE\250933  
PRE/car

PE 181.807  
Or. DE

- \* Procedura di consultazione  
maggioranza semplice
- \*\*I Procedura di cooperazione (prima lettura)  
maggioranza semplice
- \*\*II Procedura di cooperazione (seconda lettura)  
maggioranza semplice per approvare la posizione comune  
maggioranza assoluta dei deputati che compongono il Parlamento per respingere o modificare la  
posizione comune
- \*\*\* Parere conforme  
maggioranza assoluta dei deputati che compongono il Parlamento per esprimere parere conforme  
salvo maggioranza semplice nei casi contemplati dagli articoli 8 A, 105, 106, 130 D e 228 CE

- \*\*\*I Procedura di codecisione (prima lettura)  
maggioranza semplice
- \*\*\*II Procedura di codecisione (seconda lettura)  
maggioranza semplice per approvare la posizione comune  
maggioranza assoluta dei deputati che compongono il Parlamento per adottare la dichiarazione in  
cui si annuncia l'intenzione di respingere la posizione comune e per modificare o confermare la  
reiezione della posizione comune
- \*\*\*III Procedura di codecisione (terza lettura)  
maggioranza semplice per approvare il progetto comune  
maggioranza assoluta dei deputati che compongono il Parlamento per respingere il testo del Consiglio

DA

DE

EL

EN

ES

FR



NL

PT

Il Parlamento europeo,

- A. considerando la disperata situazione della città di Goradze, dichiarata dalle Nazioni Unite "zona di sicurezza" e caduta ora nelle mani degli aggressori serbi;
- B. considerando il pericolo, che nessuno può più trascurare, che la purificazione etnica e la nuova definizione dei confini della Bosnia-Erzegovina si avvicinino così in modo decisivo alla loro realizzazione;
- C. essendo a conoscenza della disperata richiesta di aiuto rivolta dal Sindaco di Sarajevo al Parlamento europeo il 6 aprile 1994 a Bruxelles;
- D. considerando la richiesta avanzata, nel corso della quarta sessione del "Forum di Verona per la pace e la riconciliazione nell'ex Jugoslavia" (Parigi, 14-15 aprile 1994), da democratici di ogni regione dell'ex Jugoslavia, di agire immediatamente per porre fine all'aggressione e alla guerra;
- E. considerando la cocente sconfitta patita, oltre che dalle Nazioni Unite, anche dalla speranza in un giusto ordine internazionale, qualora l'aggressione e la violenza potranno trionfare impunite;
1. esorta il Parlamento europeo ad attuare senza indugio tutti i mezzi sia politici, sia di altro tipo - intervento militare e amministrazione fiduciaria - in conformità della Carta dell'ONU, per impedire la ripartizione dello Stato sovrano della Bosnia-Erzegovina e l'espulsione degli abitanti dai loro territori;
  2. esorta il Parlamento europeo e gli Stati membri a mettere a disposizione dell'ONU in modo esemplare le necessarie forze e risorse, anche attraverso un intervento della NATO, affinché l'ONU possa eseguire i compiti ad essa affidati dal Consiglio di sicurezza;
  3. esorta il Parlamento europeo a convocare una Conferenza di pace su basi nuove, con nuovi partner e nuovi mediatori, che escluda qualunque suddivisione etnica della Bosnia-Erzegovina e qualunque riconoscimento dei profitti di guerra, miri a una soluzione di pace globale per tutte le regioni dell'ex Jugoslavia e offra sostegno internazionale ai democratici e a quelle forze nella regione che tendono a raggiungere la pace;
  4. auspica che l'Unione europea offra alla Bosnia-Erzegovina in pericolo uno speciale status di paese associato, onde rafforzare in tal modo la protezione politica contro una suddivisione violenta di detto Stato;
  5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione europea, al Consiglio dell'Unione europea, ai governi degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al governo bosniaco.